

Asl2, medici ed ex primari contro la riorganizzazione «Non si pensa ai pazienti e si allontanano i giovani»

Savona, assemblea pubblica per l'accorpamento di reparti
Il presidente dell'ordine Corti: «Non si dirige dall'autostrada»

Luisa Barberis / SAVONA

«Il piano di riorganizzazione della sanità ligure varato dalla Regione è riuscito in un miracolo: scontentare tutti». È una frase che fotografa il clima di forte contrarietà che si è respirato ieri nella sede dell'Ordine dei medici di Savona e che accompagna il nuovo assetto della sanità ligure. Una bocciatura su gran parte della linea (se non tutta) che arriva da un fronte particolarmente autorevole: quello degli ex primari, dell'Ordine e dei medici che conoscono dall'interno la realtà ospedaliera savonese.

Ieri a prendere il microfono per segnalare problemi sono stati i big: gli ex primari Giorgio Menardo, Marco Anselmo e Giovanni Riccio per le Malattie infettive, Roberto Lerza ex

direttore del Pronto soccorso, Ezio Venturino per Anatomia patologica, Angelo Schirru per Chirurgia, Caterina Siccardi per Radioterapia, Nello Parodi ex primario di Medicina. È un fronte ampio, composto da professionisti con esperienze e ruoli differenti – si sono esposti gli “ex”, ma in platea c'erano molti primari e medici attualmente in servizio – ma che converge sulle perplessità suscitate dal disegno complessivo della riorganizzazione.

Il punto più contestato riguarda il San Paolo di Savona: tre primariati, quelli di Malattie Infettive, Anatomia Patologica e Radioterapia, oggi presenti nell'ospedale, verrebbero accorpati alle corrispondenti strutture dell'Imperiese. I reparti resterebbero a Savona, ma la guida sarebbe affidata a una struttura con se-

de a circa cento chilometri di distanza.

Ed è proprio qui che si concentra una delle principali obiezioni: il reparto rimane, ma il vertice si allontana. «Così si costringono i primari a fare 127 km e passare le loro giornate in autostrada anziché in reparto – l'obiezione dei medici avanzata dal presidente dell'Ordine Luca Corti. Una cosa impensabile, giudicata assurda persino da chi si è trovato a dirigere due strutture ben più vicine di Savona e Sanremo, come Savona e Pietra». Ancora più chiaro è stato Giampiero Storti, che con il comitato “Amici del San Paolo” (ora sciolto) per anni ha lottato per l'ospedale: «Non esiste un esercito senza un capo, ovunque c'è una struttura di rilievo ci vuole un generale, non si può mettere un maresciallo». Gli ex prima-



La platea

riche hanno deciso di intervenire conoscono le difficoltà della gestione quotidiana di un grande ospedale. Per loro la presenza del responsabile non è una questione formale: significa coordinamento del personale, organizzazione dell'attività, confronto con gli altri reparti. Di più: «Il primario organizza, ma ha voce in capitolo sulla clinica, pensa al paziente in primis. Non vogliamo esser trasformati in burocrati. Inoltre, dove manca non primario, non arrivano i giovani, non c'è attrattività». Questo temono i big, gli “ex” che han passato decenni al San Paolo e ora sono preoccupati per il futuro. Gli esempi non mancano: «Anatomia pa-

tologica è centro regionale per lo screening tumore all'utero, la chirurgia oncologia opera pazienti da tutta la Liguria e non può stare senza Anatomia patologica, la Radioterapia più volte ha supportato il San Martino con pazienti che arrivavano a Savona in pulmino. Malattie Infettive è determinante». I medici hanno segnalato anche mancanze: «Non c'è l'unico accorpamento che era sensato - ha detto Menardo - gastroenterologia di Savona unito a Pietra». Ancora. «Abbiamo due macchinari acceleratori, ma uno chiude alle 14 perché manca personale. Eppure c'è la coda dei pazienti», la denuncia dell'ex direttrice Siccardi. Nel



Luca Corti



Marco Anselmo

frattempo, le osservazioni dei medici si allargano. L'Ordine dei medici non ha fatto solo da regista della riunione, il 5 ottobre incontrerà l'assessore regionale Nicolò con le altre federazioni. Poi ci sono i sindaci: in sala c'erano amministratori di Savona, Cairo, Albenga, Pietra. «Non ci fermiamo, è importante che il coro sia a una voce sola – ha detto il sindaco Marco Russo – Giovedì (oggi, ndr) porteremo in consiglio un ordine del giorno unitario tra maggioranza e opposizione, poi lo presenteremo agli altri Comuni e incontreremo le associazioni. Andiamo avanti, perché questa battaglia ha basi molto solide».